

# Laicità e religioni, (*et invicem*). Un problema formativo<sup>1</sup>

Franco Cambi

## 1. Premessa

Presenterò queste riflessioni articolandole in sette punti, che chiamerò «tesi», proprio per evidenziarne la dimensione icastica, la quale però verrà poi problematizzata nel commento che a ciascuna tesi verrà affiancato.

*I tesi.* La religione è un fattore (sia pure chiave) della cultura e non è separabile da quella. Da qui un «giusto e saggio» relativismo (pur con gerarchie ma che dipendono anch'esse da *un* punto di vista).

*II tesi.* Oggi il rapporto è sì *tra* le religioni, ma lo è ancor più *con* la cultura moderna e il suo principio-aureo della laicità, da interpretare ormai in modo non laicista (in genere) e come sfida-sempre-aperta.

*III tesi.* Laicità nelle/tra le religioni può significare almeno due cose (o processi): *affiancamento* e semplice tolleranza reciproca (che è già qualcosa rispetto all'ottica di netto contrasto, sempre in agguato) oppure dialettica, quindi *dialogo*, anche ibridazione, *métissage*, in un futuro più o meno lontano o prossimo.

*IV tesi.* La laicità è un «prodotto» europeo, è *l'ad quem* di un lungo processo storico dell'Europa moderna, che ha separato Stato e Chiesa, ha fissato diritti dell'individuo (o dell'uomo), dei gruppi (anche religiosi: ma di tutti), etc., ha legittimato il pluralismo (come risorsa, anche, in quanto fattore di scambio e oltrepassamento di confini: culturali, etnici, religiosi, ideologici, etc.).

*V tesi.* La religione «dei moderni» ha separato, ma non contrapposto, dogma e fede. Dogma è *credo in...*, catalogo di verità di fede, tassonomia di principi identitari, fondamento di identità. Col rischio di chiudersi, di usare il dogma come strumento di lotta, di intridere di violenza tale volontà-di-appartenenza.

<sup>1</sup> Relazione tenuta il 4 Novembre 2006 a Poggibonsi in relazione al Convegno dedicato a *Etsi Deus non daretur*, organizzato da Arnaldo Nesti.

Fede è disposizione interiore, adesione alla verità del dogma (più che al dogma) ovvero al valore interiore dei dogmi fondamentali del religioso (Dio, vita ultraterrena, premio come beatitudine; ma un Dio che si nega, si nasconde, si fa problema; un oltretomba che oscilla tra mito e speranza; una beatitudine che è impensabile qui e ora, se non per analogia o sotto metafora).

*VI tesi.* La laicità religiosa e il primato della fede vanno riconfermati oggi anche per la rinascita dei fondamentalismi, sospinti dall'appartenenza e dall'identità che si sente negata, e nella Globalizzazione e nella Multiculturalità.

*VII tesi.* Quale formazione/educazione religiosa organizzare oggi? E nella famiglia e nelle chiese, e nella società civile e nella scuola? Forse proprio alla scuola può essere assegnato il ruolo di formare alla laicità delle religioni e a un modello di religiosità capace di essere laica.

## 2. *Commento alla I tesi*

La religione, sia come *timor Dei*, sia come *religio*, non è un istinto; nasce invece dall'esperienza di paura, di attesa, di bisogno e poi di idealizzazione, di superamento dei limiti (del reale e dell'io), di volontà di assoluto (sia come *Pater* sia come Origine o Legge, etc). Per questo la religione è universale: è espressione di un'inquietudine, di un bisogno e di una speranza. Nasce con la cultura e alla cultura si rapporta. E si raffina, si complica con l'evoluzione stessa delle culture. Emerge, sempre, da e per *un* punto di vista. Ogni religione, in un dato tempo e luogo, è uno *spaccato* del religioso. Tra queste letture si può definire una gerarchia? Sì, ma sempre e solo partendo da *un* punto di vista. Ogni giudizio è sempre endoculturale. Anche oggi nel mondo planetario in cui siamo. Dove le culture si confrontano e il punto di vista dei punti di vista non c'è: c'è solo il dialogo, il confronto, il reciproco comprendersi per legittimarsi nel pluralismo, attivando un principio di *laicità*.

## 3. *Commento alla II tesi*

Infatti, oggi, le stesse religioni *devono* collocarsi nel Moderno, dentro le strutture di un mondo che è pluralistico, tollerante, dialogico, aperto allo scambio e al *métissage*, che sono i principi/valori che la dialettica del Moderno (con le sue deviazioni, i suoi eccessi, le sue barbarie) ci ha consegnato con forza come – qui e ora – inaggirabili, necessari, costitutivi. E sono i principi che animano la laicità. Questa non è liquidazione del religioso bensì sua apertura: nelle forme, nelle credenze, nei riti; e apertura che dialoga partendo dal *sacro*, dalla *preghiera*, dallo stesso *religare*, ma che legittima anche altri percorsi, riportando così la religione all'esperienza-di-fede e sottraendola a quella di-dogma. Stare nella laicità religiosa è la scommessa delle fedi nel presente: che le vede poste l'una di fronte all'altra e cooperanti, per forza. La cooperazione deve farsi principio-di-valore, anche e soprattutto.

#### 4. *Commento alla III tesi*

Come possono/devono stare insieme le religioni? Fin qui ha valso l'esclusione, la condanna, la persecuzione reciproca. È un modello, oggi, de-legittimato e per via pratica (produce persecuzioni, guerre, etc.) e per via teorica (cosa legittima la superiorità di *una* religione se non l'appartenenza a quella *sua* tradizione e l'elevarla a *pre*-giudizio?). Nel mondo attuale – pluralistico e globalizzato insieme – è necessario assumere nuovi principi: di tolleranza e di dialettica. Riconoscere e legittimare il pluralismo. Incrementare il dialogo, che produce dialettica, integrazione, funzione, etc. Anche *métissage*: com'è, di fatto, sempre avvenuto. E nessuno può pensare di fermare la storia. Ciò avverrà comunque. È più saggio che avvenga con rispetto reciproco e con accordi. Ma ciò indebolirà il religioso che è appartenenza: fede + dogma? Ne cambierà i connotati: *dal* dogma *alla* fede. Che è, però, per il Mondo Moderno, una conquista, se la fede è la religione interiorizzata, vissuta, fatta propria e non ridotta a rito, a credenza comune, a cemento sociale.

#### 5. *Commento alla IV tesi*

Sì, si dice, ma la laicità europea potrà entrare in altre culture? Non imponendosi, certamente. Ma agendo nella condizione reale e storica: nel pluralismo della globalizzazione, nel no alle «guerre di religione», nel sì al dialogo/confronto/intesa, nella multiculturalità che deve farsi interculturalità. Così *si impone* la laicità. Ma laicità da capire, studiare, depurare (da superiorità, da gerarchizzazioni, etc.), per crescere. E da far crescere in ogni campo: filosofico, politico, religioso, etico, etc. In modo da assumere la laicità come *metacriterio* teorico e operativo nella società attuale. E in modo da renderlo percepibile/accettabile da tutte le culture. Sottraendolo al connotato europeistico, illuministico, positivisticò, liberale e portandolo verso frontiere più complesse: di una laicità *costruttiva* e dotata di pluralismo interno (fatta di appartenenza, di dialogo, di riconoscimento di principi universali, ad un tempo: che è il *vero volto attuale* della laicità).

#### 6. *Commento alla V tesi*

Fede e Dogma si sono in Occidente, via via, separati. Si pensi alla rivoluzione luterana. Si pensi anche all'esperienza cattolica tra Ottocento-Novecento: tra cattolici liberali e modernismo. Si pensi anche al Vaticano II e alla depurazione della Chiesa che ha messa in atto. Fede è atto interiore che, sì, reclama contenuti e forme: testi a cui ispirarsi, principi su cui costruire l'atto di fede e dargli riconoscibilità. Sì, ma qui si annida anche il dogma: il contenuto che governa la fede e la riduce ad atto formale, a esercizio di testimonianza di appartenenza. Tra Fede e Dogma c'è dialettica. Ma una dialettica che assegna – oggi – in Occidente (e domani, nel Mondo) – il primato proprio alla Fede: alla libera adesione, al riconoscimento convinto, alla

testimonianza che parte dalla coscienza stessa dell'io. Senza Fede il Dogma è niente. E la Fede ha col Dogma un rapporto di tensione e di oltrepassamento. Sempre. Se no non è fede.

#### 7. *Commento alla VI tesi*

Perché ritornano i fondamentalismi, proprio oggi, nel tempo del pluralismo, della globalizzazione, della multiculturalità? Proprio per questo: per lo spiazzamento che il Mondo Attuale produce; per il rifiuto di tali prospettive, perché nuove; per il timore di perdere identità (e potere); per la paura del *métissage* che è fatale, inedito sempre e sempre spiazzante/inquietante.

Ciò avviene nel corpo stesso della società civile, a sua volta pilotata da neo-profeti (neo-con o teo-con), che da pulpiti molteplici gridano contro il pluralismo rileggendolo come «relativismo» e questo come scetticismo. Del relativismo come pluralismo non possiamo più fare a meno. Come scetticismo è una lettura *falsa* del dialogo che mette in luce la deriva delle certezze, piuttosto che la qualità del confronto e la conquista di nuove identità, per ora *in nuce* ma poi in cammino.

#### 8. *Commento alla VII tesi*

Così è la formazione religiosa che deve mutare. Non *per* l'appartenenza, ma *attraverso di essa e per la fede e per il dialogo*. Certo si tratta di un'educazione religiosa nuova. Che fa sì uso del «catechismo», ma per *interiorizzarlo* e per *confrontarlo*. Un'educazione *laica* alla religione. Il che significa: riconoscere le *molte* vie del religioso; *creare* la propria (anche quella della non-fede); *stare nel dialogo* e aprirsi a continue e progressive integrazioni; queste sono esperienze che si integrano e producono confronto, ma così tengono anche attiva la fede, la obbligano a pensarsi *en abîme* e a darsi un'identità sempre più critica ovvero *fine e complessa*. Ma ciò non produce anche «fai da te» religioso? Forse. È un rischio, per alcuni; un fatto, per altri. Da tutti può essere visto come una risorsa, che – tra l'altro – è sempre (già ieri e anche oggi) attiva e presente nel vissuto religioso. Quindi non può scandalizzare nessuno. Caso mai, questa stessa «personalizzazione» del religioso viene così posta sotto controllo. Sottratta sia a condizionamenti culturali o etici, sia a umori e a «colpi di testa».

#### Bibliografia

- BALDUCCI E., *L'uomo planetario*, Firenze, Edizioni della pace, 1990.  
 CAMBI F., *Abitare il disincanto*, Torino, Utet Università, 2006.  
 CAMBI F. (a cura di), *Laicità, religioni e formazione*, Roma, Carocci, 2007.  
 GUARDINI R., *Lettere sull'autoformazione*, Brescia, Morcelliana, 1994.  
 LECALDANO E., *Un'etica senza Dio*, Roma-Bari, Laterza, 2006.  
 NESTI A., *Per una mappa delle religioni mondiali*, Firenze, Polistampa, 2005.  
 SCOPPOLA P., *La democrazia dei contrari*, Roma-Bari, Laterza, 2005.